

DECRETO PER IL VICARIATO DI  
SONDRIO  
AL TERMINE DELLA VISITA PASTORALE  
MARZO - APRILE 2014

**VICARIATO DI SONDRIO**

Il Vicariato di Sondrio, con la sua partizione geografica e sociale tra città, paesi sulla costa della montagna e Valmalenco, ingloba situazioni ecclesiali e sociali molto diverse e ricche di potenzialità, in trasformazione, con un movimento verso la città da parte dei paesi circostanti, non tale da smembrare le comunità che si sono costituite nella loro autonomia e nella loro significativa originalità. L'autonomia di ogni singola comunità era legata alle esigenze di sopravvivenza della stessa, in tempi in cui i trasferimenti delle persone facevano i conti con gli spostamenti a piedi. Oggi le nuove condizioni di vita ci provocano a nuove soluzioni per incontrarsi, per stare insieme, per celebrare, per annunciare il vangelo e testimoniarlo.

Porto nel cuore i tanti momenti condivisi nella Visita pastorale, la gioia degli sguardi, la presenza dei bambini, l'abbraccio accogliente delle famiglie, la fraternità con i sacerdoti.

Mi sono avvicinato a ogni comunità con l'amore del pastore che desidera conoscere le persone a lui affidate e con la preoccupazione per l'originalità e la qualità della fede. Mi sono interrogato su che cosa il Signore ci chieda in questo tempo e su quali siano i sentieri nuovi sui quali avviarci per annunciare il Vangelo. Ho trovato in tutte le comunità cristiane, Parrocchie, Comunità pastorali, case di persone consacrate e associazioni molta accoglienza cordiale e buona disponibilità a lasciarsi interrogare. V'invito a far tesoro di tanta simpatia, certo che in essa saprete trovare il tono con cui affrontare qualche necessario cambio di mentalità, da vivere con generosità e qualche sacrificio. Mi riferisco in particolare alle forme di collaborazione tra Parrocchie. Qualcosa si sta muovendo, non senza timidezze e ritrosie. Desidero mettere a tema proprio questo nel presente decreto: le **motivazioni**, le **modalità** e le **richieste di collaborazioni pastorali**.

## LE MOTIVAZIONI

Oggi, molto più che nel passato, l'evangelizzazione si muove nella forma ecclesiale delle **collaborazioni**. In questo senso, i passi da fare sono notevoli. L'Assemblea diocesana delle Comunità pastorali, nel settembre 2013, ci ha permesso di cogliere le forti **motivazioni** di questa scelta che già coinvolge quasi la metà delle Parrocchie della Diocesi. Mi riferisco in particolare alle motivazioni "positive", quali l'attenzione alla vita di oggi, la dimensione comunitaria della vita della Chiesa, la necessità di diventare comunità missionarie, le esperienze di fraternità, la cura del territorio e la sua evangelizzazione, la pastorale integrata intesa come pastorale nella quale i vari soggetti ecclesiali interagiscono dentro una comune progettazione, siano essi Parrocchie, associazioni, movimenti, o istituti di vita consacrata. Queste motivazioni ci parlano di una Chiesa più bella e più dinamica di quella che si raduna, a volte un po' stancamente, intorno al campanile. So che c'è sempre spazio per nostalgie: ricordi, rimostranze e ... per essere schietto, anche comodità. La via delle nostalgie non è, non può e non deve essere la nostra strada.

A consigliare l'avvio di una pastorale delle collaborazioni c'è anche un motivo stringente, di necessità, che chiede di non perdere tempo e di non arrivare quando sarà troppo tardi: il calo numerico dei preti. Pur trovandosi la nostra Diocesi in quella parte di mondo in cui è ancora alto il numero dei preti rispetto alla popolazione, avvertiamo questa trasformazione con preoccupazione. Siamo infatti ancora organizzati su alcune forme pastorali che prevedono la "presenza" del prete intesa come "residenza". Nessuno nega l'utilità e la bellezza di una vita sacerdotale che è condivisa anche abitativamente. Sappiamo con certezza, però, che tra pochissimi anni – e la maggior parte di noi li vedrà – il rapporto prete-Parrocchia non sarà più di uno a uno (già non lo è più), ma neppure di uno a due!

La via più ragionevole è quella di non attendere che la situazione ci sorprenda, ma di prevederla e di gestirla per farla evolvere come crescita di tutti nella responsabilità dell'evangelizzazione e dell'organizzazione delle Parrocchie e come occasione per i sacerdoti di ritrovare originalità, freschezza, e lo specifico del proprio ministero. Si tratta di un cammino non facile. Per questo va fatto insieme, sotto la guida del Vescovo, condividendolo. È meglio fare oggi con fiducia e discernimento, quello che dovremo fare per necessità e in fretta domani.

## LE MODALITÀ

I cambiamenti ai quali siamo chiamati come comunità cristiana nel Vicariato di Sondrio sono riassumibili in quattro punti: il *coinvolgimento responsabile delle comunità, la formazione, la chiarezza della direzione e la concretezza dei passi*.

1. Quanto al **coinvolgimento delle comunità**, chiedo in particolare ai Consigli Pastorali, ai gruppi dei catechisti, alle famiglie, alla comunità apostolica e alle assemblee parrocchiali di farsi carico di questa scelta. Invito ad affrontarla non come rinuncia, ma come occasione che il Signore ci offre. Essere responsabili delle comunità nel nostro tempo significa assumersi la fatica del cambiamento, curare il modo di parlarne, impegnarsi con passione in questi processi storici. È fin troppo facile accontentarsi del passato, lamentarsi del futuro e stare alla

finestra. Se anche qualcuno sarà tentato di fare così, non diventi questo un contagio per l'intera comunità.

2. Chiedo in particolare ai sacerdoti di mettere in atto una **significativa attività di formazione**, come catechesi degli adulti, predicazione, scritti sui giornali parrocchiali, dialoghi personali. Si tratta di convincere, ma soprattutto di far crescere. Si tratta di generare fiducia, di motivare, con il Concilio alla mano, quanto sta avvenendo anche nella nostra Diocesi. Sarà di grande aiuto l'Esortazione apostolica "*Evangelii Gaudium*" di Papa Francesco. Faccio notare la freschezza giovanile di quelle pagine; agli anziani rilevo come si possano avere settantasette anni, come il Papa, e continuare ad avere speranza nel futuro che si va costruendo.
3. Quanto alla **direzione** ho potuto vedere con chiarezza, almeno per l'oggi, una caratterizzazione del Vicariato intorno a tre riferimenti geografici, sociologici ed ecclesiali che chiedono attenzioni specifiche alla pastorale. Mi riferisco alla **Valmalenco**, alla **città**, ai **paesi sulla costa della montagna**. Tre realtà geografiche diverse, e tuttavia intersecate almeno per riferimenti a servizi sociali ed educativi.
  - a) La **Valmalenco** si caratterizza per una storia che accomuna per alcuni specifici bisogni in ambito educativo, per il turismo che la rende apprezzata e ricercata con modalità diverse sia nella stagione invernale, sia in quella estiva. Anche la vita cristiana ha una storia interessante e generosa che oggi può evolversi nella direzione unitaria. Penso a nuove forme di collaborazione delle cinque Parrocchie: Caspoggio, Chiesa Valmalenco, Lanzada, Spriana e Torre S. Maria. La collaborazione stretta e intelligente, e il superamento di campanilismi ormai fuori dalla storia, potranno dare nuova prospettiva all'evangelizzazione. Mi riferisco innanzitutto al mondo dei giovani, in buona parte ormai lontano dalle comunità, al mondo delle famiglie bisognoso di proposte e di sostegno, al mondo dei turisti ancora disponibili a fare delle vacanze un'occasione di crescita spirituale. Quanto si sta facendo è fatto con intelligenza e con generosità: ma non è ancora fatto insieme. Penso all'Iniziazione cristiana, alla pastorale giovanile, alle varie possibilità di formazione dei laici, alle proposte ai turisti. E penso all'aiuto tra presbiteri. La collaborazione è opportuna a tutti i livelli: tra preti, tra consacrati e laici, ma anche tra Parrocchie. Ritengo che la Valmalenco non possa essere un Vicariato a sé, per le dimensioni ridotte e l'esiguo numero dei preti che potranno animarla pastoralmente. **Potrà essere un'ottima Comunità pastorale.** Questa è la direzione da intraprendere.
  - b) **In città** da alcuni anni si è avviata l'esperienza della Comunità pastorale tra le due Parrocchie cittadine: Collegiata e Rosario. La Comunità pastorale della città di Sondrio è parte viva del Vicariato, ma non va considerata come il centro intorno al quale ruotano le altre Parrocchie. Occorre promuovere un rapporto "alla pari" quanto a importanza e dignità di ogni Parrocchia del Vicariato, anche la più piccola. All'interno del Vicariato, Sondrio è chiamata ad assumersi la maggior responsabilità organizzativa con riferimento a **momenti formativi del laicato**, in particolare per quanto riguarda **la ministerialità nella comunità**. È bene che si riappropri del suo ruolo di valido punto di riferimento, in Valtellina, per

le scuole diocesane e per i corsi che potranno coinvolgere anche altri Vicariati. In questo senso si pensa anche la presenza di qualche sacerdote con incarichi non strettamente parrocchiali.

La città è altresì il luogo nel quale convergono molti giovani per la scuola e molte persone per tanti servizi sociali e proposte culturali. La città “appartiene” non solo a chi la abita, ma anche a quanti la frequentano. Se ciò vale a livello civile, vale altresì a livello religioso. Ne è segno, tra l’altro, il riferimento della Chiesa Collegiata per le confessioni di numerosi penitenti.

La presenza di comunità religiose è un valore per la città e per il Vicariato intero, sia per la testimonianza di ogni consacrato come segno di un amore indiviso, povero e ubbidiente alla volontà di Dio, sia per l’offerta di un’esistenza donata a servizio della Chiesa per la vita del mondo. Non manchi la preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, anche nelle proposte vicariali.

Le Parrocchie della città di Sondrio sono già unite in una Comunità pastorale, che comprende anche l’oratorio salesiano. Occorre **muoversi unitariamente** per passare da una pastorale di pur validi servizi religiosi a una pastorale che si pone come fine l’evangelizzazione della città che è già “seminata” di Vangelo, di sangue di martiri, di nobili testimonianze di semi del Verbo, di progetti di umana convivenza. È un luogo in cui riconoscere ciò che abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto e uno spazio in cui tornare ad annunciare la Parola, oggi in modo più vivo ed efficace di quanto stiamo facendo, con lo stile dell’uscire incontro all’uomo, del condividere gioie, fatiche e speranze.

- c) **I paesi sulla costa** costituiscono il “terzo polo” della vita pastorale del Vicariato. Essi custodiscono relazioni dirette, comunicazione a tu per tu, vicinanza nelle gioie e nei dolori; ma vivono forti difficoltà quanto a possibilità di offrire proposte ai giovani, confronto e sostegno educativo alle famiglie, crescita culturale. Se **Ponchiera** si può ormai considerare parte della città di Sondrio per il fiume Mallero che le ritaglia uno spazio separato rispetto agli altri paesi e per il suo protendersi a lambire la città, non così è per le altre comunità di **Mossini** e **Triangia**. La loro vita pastorale richiede scelte e stili che non sono facilmente assimilabili a quelli della città. Non tanto per la distanza geografica, che in sé sarebbe superabile, ma per la struttura, il linguaggio, le potenzialità, le caratteristiche e le prospettive proprie. In queste Parrocchie c’è una storia di paese che continua, pur sperimentando al presente qualche limite, soprattutto con riferimento all’educazione cristiana delle nuove generazioni. Queste Parrocchie non dovranno trasformarsi in Parrocchie di anziani, ma in comunità nelle quali i ragazzi e i giovani imparano ad assumere responsabilità e a crescere nel senso di appartenenza.

Anche qui occorre mettere mano ai confini, considerandoli sempre più come ponti che come muri. Già è apprezzabile il lavoro pastorale fatto a partire dall’aiuto tra sacerdoti e dalla condivisione di alcune esperienze educative. Incoraggio tutto ciò e lo oriento ad un passo ulteriore che porti le comunità sulla costa della montagna a costituire nel tempo **una vera e propria collaborazione pastorale lungo un’ipotetica linea che collega Mossini con S. Anna, Ponchiera e Castione, fino a rivedere i confini stessi del Vicariato**. Caratteristiche specifiche di pastorale e collaborazione tra preti renderanno questa pastorale diversa rispetto a quella della Valmalenco e della città, con caratteristiche proprie, legate soprattutto alla prossimità delle persone.

#### 4. Pensando alla **concretezza dei passi**,

- a. chiedo alle Parrocchie della **Valmalenco** che si faccia un primo Progetto pastorale sulla valle per delineare, in un triennio, una programmazione condivisa quanto a Iniziazione Cristiana, pastorale dei giovani, formazione dei fidanzati, Caritas e pastorale dei turisti, e per avviare, fin da quest'anno 2014, un organismo di partecipazione tra le Parrocchie denominato Consiglio di Comunità della Valle (o simile). Sarà utile ripensare la presenza dei presbiteri e dei loro ruoli. Sarà necessario pregare per fare bene, con amore e insieme.
- b. Chiedo alla **Comunità pastorale di Sondrio** di essere trainante nei confronti del Vicariato quanto a scelte di pastorale integrata. Sulla città convergono varie persone, per il loro personale lavoro, per accedere a servizi sociali messi a disposizione in città, ed anche per motivi religiosi, dalla confessione alla vita associativa, dall'educazione cristiana alla liturgia. Ho già avuto modo di richiamare nel decreto della Comunità pastorale le trasformazioni da mettere in atto negli oratori, chiarendo anche la posizione originale e importante dell'oratorio salesiano. Nel decreto di Sondrio ho ribadito il seguente principio pastorale: i vari oratori, "fatta eccezione per l'iniziazione cristiana che ha il suo luogo naturale nelle Parrocchie di appartenenza, siano aperti e accoglienti anche per adolescenti e giovani che vivono oltre la città, e che in città si radunano specialmente in forme associate. In questo, il Vicariato mostra un aspetto della sua "indole missionaria". Inoltre la città è chiamata a rafforzare il ruolo di riferimento per momenti **formativi** "valtelinesi". La posizione strategica, la disponibilità delle strutture di accoglienza, la presenza di sacerdoti incaricati di questo servizio pastorale, sono condizioni positive sulle quali fondare una rinnovata proposta formativa per laici, sacerdoti e consacrati, d'intesa con il coordinamento diocesano.
- c. Le **Parrocchie sulla costa** costituiranno progressivamente un organismo di partecipazione, in forma di segreteria operativa per il 2014 e il 2015, e nella forma di vero e proprio consiglio pastorale unitario entro la fine del 2016. Questo "terzo polo" pastorale avrà bisogno del supporto del Vicariato e dello spazio ampio del Vicariato per non rinchiudersi su se stesso. Nel Vicariato ci saranno i momenti formativi per animatori della pastorale, la progettazione comune dell'Iniziazione cristiana, il sostegno nella pastorale dei giovani con iniziative compartecipate, la formazione dei fidanzati se il numero delle coppie fosse troppo piccolo, il riferimento al Centro di ascolto della Caritas e al Consultorio "La famiglia". Sarà il tempo e la concreta sperimentazione a dirci dove sarà più opportuno tenere la residenza dei sacerdoti che annuneranno questa nuova Comunità pastorale.

#### **LE RICHIESTE DI COLLABORAZIONI PASTORALI**

I passi concreti che ho indicato lasciano ampio spazio alla progettazione pastorale delle Parrocchie, chiamate tutte a forme diverse di collaborazione. Questi passi che indico in modo autorevole al termine della Visita pastorale sono da considerarsi vincolanti e abbiano come luogo di *confronto* nella *progettazione* e di *verifica di tempi* e di *modalità* il Consiglio vicariale, in stretto contatto col Vicario episcopale per la pastorale.

Al Vicariato affido in particolare la realizzazione (studio, programmazione, formazione e verifica) dei progetti pastorali diocesani indicati nel Piano pastorale triennale Parola-Eucaristia-Missione, e sostenuti dal lavoro degli Uffici diocesani di pastorale.

**L'educazione dell'infanzia e della gioventù** resta un impegno fondamentale della comunità cristiana: ha il suo avvio nell'Iniziazione Cristiana, oggi inseparabile dal coinvolgimento delle famiglie. I bambini, i ragazzi e gli adolescenti non possono prescindere dai loro legami familiari; essi vestono l'abito delle loro famiglie, vivono il quotidiano – bello o problematico che sia – in stretto contatto con i loro genitori. Dobbiamo cercare forme di grande accoglienza, di vicinanza e di accompagnamento secondo lo stile che Gesù ci ha insegnato: esigente ma sempre accuratamente attento alle persone. Sull'Iniziazione Cristiana, il Vicariato ha fatto dei passi secondo il progetto che ho indicato alla Diocesi, tuttavia non mancano fatiche a superare le modalità tradizionali di catechesi. Occorre aprirsi a quello che abbiamo definito stile catecumenale, operando un cambio deciso verso forme più comunitarie, più inserite nella liturgia e nel suo ciclo annuale, più coinvolgenti le famiglie (non solo i genitori), più attente alle situazioni di povertà, ai gesti di servizio e di carità.

Le zone pastorali erano troppo vaste e il loro compito era troppo ampio, investite com'erano di una responsabilità pastorale su tutti i campi. I Vicariati, al contrario, si concentrano solo su alcune specifiche attenzioni e si danno una struttura operativa agile. Sul senso e sul lavoro del Vicariato rimando a quanto ho già avuto modo di scrivere nel Piano Pastorale 2012. Mi preme rilevare la sussidiarietà del Vicariato rispetto alle Parrocchie, la novità della responsabilità condivisa tra preti, laici e consacrati e la dimensione vicariale della proposta formativa per i laici.

A questo riguardo vi affido in modo particolare, per il quinquennio 2014-2019, il **Progetto diocesano per la formazione degli animatori pastorali**. Potrete trovare in questo documento criteri, proposte, iniziative e sussidi.

Prima di ogni altra scelta vicariale, insieme all'attuazione della nuova Iniziazione Cristiana, si continui con fedeltà negli **itinerari di preparazione al matrimonio, con un calendario vicariale**; si avvii anche qualche esperienza condivisa di educazione sessuale nello stile indicato dal Progetto **“Educazione sessuale 0-25”**; si metta allo studio qualche **forma nuova di pastorale giovanile** in sintonia con la proposta diocesana “Che cosa cercate? Progetto di pastorale giovanile”. Tutte queste proposte sono affidate ai Vicariati in modo progettuale, per aiutarci a uscire insieme da una pastorale di iniziative saltuarie e individuali e costruire un'attività educativa che non si comprometta ogni volta che cambia un catechista o un sacerdote. Condividere un progetto significa collegare motivazioni e situazioni, scelte e operatori, formazione e attività. Significa possibilità di confronto, convergenza, collaborazione. Significa anche obbedienza nel senso più bello della parola, cioè come comunione d'intenti e di azioni a partire dalle indicazioni pastorali che come Vescovo vi consegno.

Anche l'efficienza del Vicariato è importante e va improntata sulla scelta di non costituire nuove commissioni e strutture operative, ma di **alleggerire, valorizzando l'esistente**. Così ad esempio il soggetto organizzatore di un'iniziativa a nome del Vicariato potrà essere una Parrocchia, un gruppo, un'associazione, una famiglia. Nel

Vicariato, attraverso il Consiglio Pastorale, si fanno insieme le scelte e le verifiche. Il Consiglio Pastorale Vicariale è, infatti, l'organismo di partecipazione, di corresponsabilità e di collegamento della vita nel Vicariato.

L'**attenzione al territorio**, accanto alla cura dei progetti diocesani, è il secondo pilastro della pastorale del Vicariato. Non ho mancato di sottolinearlo negli incontri della Visita pastorale. Nel territorio del Vicariato sono presenti anche **strutture di grande rilievo sociale e culturale**, quali l'Ospedale, le varie scuole, il carcere: interpellano le comunità, chiamate a mettere in atto anche forme di evangelizzazione degli ambienti e degli spazi a rilevanza umana e sociale. Associazioni di studenti, insegnanti, genitori nella scuola, così come gruppi di volontariato e assistenza di malati e di anziani, associazioni di medici e di personale sanitario possono essere strumenti molto validi per la nuova evangelizzazione. Chiedo agli insegnanti di religione di essere molto attivi in tutto questo e chiedo a quanti sono vicini alle persone malate di continuare con generosità la preziosa opera di assistenza e di sostegno, anche nelle strutture civili, anche in forma associata.

## **VERSO UNA SENSIBILITÀ CONDIVISA**

Ogni Parrocchia trova nel Decreto a lei indirizzato indicazioni specifiche circa le scelte da operare. Mi sta a cuore anche una comune sensibilità in tutto il Vicariato di fronte a temi e prospettive che ci coinvolgono nell'evangelizzazione in questo tempo. Pertanto le seguenti indicazioni non riguardano in modo specifico i momenti comunitari d'incontro di Vicariato, ma la sensibilità comune da far crescere e da possedere in modo stabile in ogni singola comunità. Faccio riferimento alle tre virtù teologali: la FEDE, la SPERANZA, la CARITÀ.

### **La Fede**

La verifica della **qualità della fede** è il primo e più importante obiettivo della Visita pastorale che sto facendo alla Diocesi. Avvertiamo tutti la necessità di investire energie forti e vive nella nuova evangelizzazione.

La qualità generale dell'esperienza di fede risente di una tradizione ereditata e non sempre reinterpretata. Ne soffrono le nuove generazioni, sempre più a disagio nel prendere sul serio l'opzione per Gesù Cristo come scelta radicale. Ne soffrono le generazioni dei nuovi adulti e dei nuovi genitori. Un segnale cui porre assoluta attenzione è la partecipazione all'Eucaristia. Mentre riconosco la testimonianza di una presenza viva da parte degli anziani, non posso non rammaricarmi della superficialità con la quale molti cristiani vivono la **S. Messa domenicale**. Qualsiasi motivo diventa sufficiente per sostituirla con altro. Ricordo a tutti che il riposo festivo cristiano non corrisponde al non far nulla e neppure al divertimento. È rinascita settimanale della lode a Dio, delle relazioni, della generosità.

La fede è anche esperienza morale, di un bene cercato e amato, di un senso profondo dell'esistenza anche nelle difficoltà, di lotta al male e d'impegno nel superare le tentazioni. Chiedo un rinnovato impegno per la **formazione delle coscienze**. Saranno ottime occasioni gli incontri dei genitori per l'Iniziazione Cristiana, la catechesi degli adulti e dei giovani, le predicazioni ordinarie e

straordinarie. Non possiamo vivere in una società complessa senza la giusta attrezzatura culturale e spirituale. La cura della coscienza è un'esperienza permanente che ha nei Sacramenti e nella Parola di Dio i suoi pilastri.

Chiedo un passo avanti anche per **l'approfondimento della Parola di Dio**. L'anno della Parola non è mai concluso: è stato occasione di sensibilizzazione, ma non ha esaurito la proposta. Sento il bisogno di sostenere con tutte le forze, un'ampia opera di annuncio della Parola, capillare nelle famiglie, frequente negli incontri comunitari, evidenziata nelle celebrazioni, forte nelle scelte di vita. Un rinnovato annuncio della Parola di Dio sia il primo compito in mezzo a tanti altri pure importanti. Senza Vangelo non c'è rinnovamento, né alcuna forma di conversione nelle comunità. I **ministri dell'annuncio** siano pertanto formati con cura: lettori, catechisti, animatori della liturgia e degli oratori; anche operatori della carità: la Parola di Dio è l'anima di ogni carità. Dall'annuncio del Vangelo vengono le opere cristiane e prima ancora le vocazioni, anche di speciale consacrazione.

Alle comunità apostoliche affido la passione per la Parola di Dio, innanzitutto da ascoltare e da vivere; poi da testimoniare e da annunciare. Non è, infatti, patrimonio del clero e dei consacrati, ma dono per tutti che si diffonde e cresce attraverso tutti.

## **La Speranza**

La speranza prende i tratti della testimonianza nel mondo, come ci ha indicato il Concilio Vaticano II nella costituzione *Gaudium et Spes* e come ci richiama papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. A questi insegnamenti è bene tornare per consolidare la virtù della speranza e per un autentico servizio all'uomo.

Esprimo apprezzamento per una serie di servizi nella cura delle fragilità e delle relazioni. Gli oratori sono vera palestra anche di vita sociale e civile. Incoraggio tutti a continuare su questa strada, con l'umiltà della collaborazione e con la serenità dei rapporti. Chiedo ai cristiani di guardare il futuro con speranza e di saperla comunicare alle nuove generazioni. A volte le fragilità, le fatiche, la mancanza di lavoro e di prospettive, ma anche l'ignavia, la tristezza e la noia rischiano di offuscare la luce che dobbiamo indicare ai giovani e ai ragazzi che crescono. Come ci ha ricordato Papa Francesco: "Non lasciatevi rubare la speranza!"

Alle associazioni e ai movimenti, in particolare a quelli impegnati in campo educativo, propongo di avere a cuore la **formazione politica dei giovani**, perché possano appassionarsi per la cura del bene comune e prendersi a cuore il futuro del loro territorio. Oggi una premessa deve emergere chiara: la **legalità**. La mancanza di legalità, mentre offende le coscienze di chi è generosamente impegnato, offusca i pensieri e ferisce gli animi. Non facciamo sconti sulla legalità, perché è la barca sulla quale navighiamo. Ogni falla porta tutti a fondo.

Alla comunità cristiana competono **l'educazione**, la trasmissione dei valori, la formazione alla custodia del fratello e del creato. Gli oratori siano in prima linea, collaborando con le scuole e gli enti educativi d'ogni genere. La proposta cristiana, mentre cura il creato, sa mostrare anche il Creatore; mentre si accosta al fratello, riconosce l'intima unione di ogni uomo con l'uomo perfetto, il Cristo Gesù. Si tratta di **educare a stili di vita** orientati al rispetto delle differenze e delle minoranze, al dialogo



tra religioni diverse, all'accoglienza degli immigrati, a un turismo intelligente che apra alla conoscenza di popoli e culture, all'uso degli strumenti della comunicazione nel loro positivo potenziale; si tratta di aprire la mente a una corretta concezione della vita sociale, nella quale ci siano diritti e doveri, imparando le forme civili e democratiche della partecipazione; si tratta di formare a una significativa concezione di sé come maschio o femmina, approntando cammini di educazione sessuale capaci di interpretare il dono e le chiamate positive insite nella sessualità.

La speranza animi anche la **predicazione**, soprattutto nelle celebrazioni in cui sono presenti persone che raramente si avvicinano alla Chiesa. Ai sacerdoti chiedo di aver cura specifica di questo momento di annuncio, che in casi non più rari si configura come forma di prima evangelizzazione e che Papa Francesco ci raccomanda di curare nell'Esortazione sulla gioia del Vangelo (nn. 145-159!).

## La Carità

Anche sul fronte della carità mi sento in dovere di esprimere un **grande invito** per iniziative e collaborazioni che caratterizzino, con fedeltà e costanza, questo importante campo della vita ecclesiale.

La carità specificamente cristiana s'impura anche attraverso una seria formazione e un costante impegno. Questa carità mira all'**originalità della vita cristiana**, alla radicalità della gratuità, della fraternità e del dono di sé, a misura dell'amore di Cristo che ha immolato la sua vita per noi e per tutti. Va annunciata, fatta conoscere e sperimentare. Va innanzitutto vissuta e testimoniata. Si alimenta del pane vivo disceso dal cielo, che è l'Eucaristia. A questo mistero di amore va ricondotta tutta la carità, a questo incontro di comunione nello "spezzare del pane" devono arrivare tutti gli operatori della carità; e da qui ripartire. Chiedo che **si rafforzi maggiormente il legame con l'Eucaristia**, che si manifesti nella moltiplicazione dei ministri straordinari della comunione, capaci di passare con spontaneità dalla visita amichevole ai malati alla missione di portare il Corpo di Cristo tutte le domeniche a coloro che sono infermi.

L'originalità della carità cristiana non è il punto di arrivo al quale tendere, ma è il punto di partenza: siamo coinvolti da Cristo, fin dal Battesimo, nel suo mistero di amore, di morte e di risurrezione.

C'è una carità da condividere anche con chi è lontano dalla fede. È un ponte sul quale ci s'incontra nell'amicizia e nell'amore verso chi è nel bisogno. È farsi prossimo nelle relazioni brevi, quotidiane, nei luoghi d'incontro e di servizio.

La **Caritas** nella Chiesa ha primariamente un compito formativo, anche nei confronti delle associazioni che lodevolmente operano a favore dei poveri. Nel Piano pastorale 2013 ho chiesto che in ogni comunità ci sia la Caritas secondo lo stile che le è proprio. Nel costituirsi delle Comunità pastorali ci sia una Caritas per ogni Comunità pastorale.

La **carità apostolica** animi la comunità. Questa carità è specifica del volontariato a servizio della comunità. Richiede convinzioni cristiane profonde, capacità relazionali e adeguata formazione pastorale. Il Vicariato investa molto sulla **formazione dei laici**. Lo faccia anche mettendo a tema il rilancio dell'**Azione Cattolica** per tutte le età. Quale grande beneficio ne verrebbe da una presenza in città e in Valmalenco di una viva Azione Cattolica giovanile! Nell'Azione Cattolica vedo l'esperienza della stabilità, del

rapporto forte di laici e pastori, dei cammini di fede, della relazione tra generazioni, della formazione costante, della vita associativa. Sono ricchezze da capire. Lo chiedo ai laici, ma anche ai sacerdoti, cosciente della responsabilità che essi assumono nei confronti del Vangelo quando non fanno abbastanza per promuovere l'Azione Cattolica. Rilanciare l'Azione Cattolica significa conoscere lo Statuto e i progetti associativi e formativi, accompagnare le persone in una vera e propria vocazione, proposta alla comunità e ai singoli; vuol dire avviare il collegamento con l'Azione Cattolica diocesana. Coraggio! La formazione dei laici è un grande compito, una bella sfida e un servizio che nessuno si pentirà d'aver fatto.

La **famiglia** è il crocevia di tante esperienze umane e cristiane, punto d'incontro tra l'intimità e la dimensione sociale che sono necessarie all'uomo per essere se stesso. La cura delle famiglie e la pastorale con le famiglie sono il futuro della vita delle Parrocchie. Insisto: formazione senza riserve mentali e senza resistenze. Solo un buon numero di coppie di sposi formate potrà portare rinnovamento alla vita della Chiesa. Valga anche la concreta prospettiva di avviare nuovi gruppi familiari, come esperienza d'incontro, di condivisione, di prima evangelizzazione e come ponte per arrivare alla comunità.

#### **LA FRATERNITÀ SACERDOTALE**

Una parola speciale infine dedico a voi sacerdoti, parroci, vicari e incaricati di pastorale d'ambiente. Vi sento vicini, in comunione d'amore e di missione con me. Qualche volta ci sentiamo affaticati da mille incombenze e preoccupati di non poter arrivare a tutto e a tutti; siamo spesso impegnati su vari fronti, compreso quello dei debiti! Non potete fare tutto. La comunità è fatta di sacerdoti, di diaconi, di laici e di consacrati. Le tante indicazioni proposte richiedono una **redistribuzione di ruoli e di responsabilità** fra tutti, per favorire anche l'insostituibile presenza del prete. A voi non è richiesto di avere tutti i carismi, ma il carisma dell'insieme!

V'incoraggio a **pregare insieme, a fare insieme, a studiare insieme**. Sarà il più importante messaggio vocazionale per ragazzi e giovani che il Signore chiama al sacerdozio ministeriale. Le **vocazioni sacerdotali** ci stanno a cuore.

Ringrazio il Signore per la testimonianza di vita cristiana che ho trovato nelle vostre comunità. Su di essa e su tutti i vostri buoni propositi e desideri di bene invoco abbondante e consolante la benedizione del Signore.

+ Diego Coletti  
Vescovo di Como

Como, 19 giugno 2014  
*Ss. Gervasio e Protasio*  
*Prot. N. 349/14*